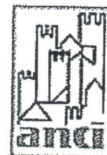




CONSEGNATO NELLA SEDUTA
DEL ... 24 LUG. 2013



Prot.n.17/W/LP/IS/SG

Roma, 24 maggio 2013

Signor Ministro,

la presente per richiamare la Sua attenzione sul tema della scuola, settore dal quale arrivano, con sempre maggiore intensità, segnali di allarme, sintomo di una diffusa e crescente difficoltà sociale, che impone una riflessione congiunta finalizzata all'assunzione di iniziative mirate.

I tagli alle entrate dei Comuni e delle Province, in particolare degli ultimi anni, stanno fortemente riducendo la quantità e la qualità dei servizi offerti, con le conseguenze che è facile prevedere per famiglie, bambini e ragazzi.

Sono ormai diversi anni che l'intero sistema, dall'edilizia scolastica che sta assumendo le caratteristiche di una emergenza nazionale, ai contributi per il diritto allo studio, dai servizi per la prima infanzia all'istruzione secondaria, versa in uno stato di grande difficoltà in conseguenza dei pesanti tagli, dei forti vincoli sul personale e delle revisioni normative che si sono succedute, rispetto ai quali Anci ed Upi insieme a Comuni e Province hanno sempre manifestato la loro contrarietà, pur condividendo la necessità di un efficientamento della spesa e della razionalizzazione organizzativa.

Inoltre, come era prevedibile, l'assetto normativo unitamente alla riduzione delle risorse e all'impoverimento delle famiglie ha determinato un aumento di richieste nei confronti di Comuni e Province che pur tra le mille difficoltà che conosciamo, si sforzano di continuare a garantire il diritto all'istruzione, facendosi carico anche di funzioni non propriamente di loro competenza.

La situazione complessiva nei diversi ordini di scuola, dagli asili nido alla scuola dell'infanzia, dalla primaria alla secondaria, desta grandi preoccupazioni.

In questi anni, a causa della mancanza di fondi statali da un lato e, dall'altro, dei drastici tagli operati dal Governo ai bilanci degli enti locali nonché dai vincoli loro imposti dal patto di stabilità, la capacità per le Province ed i Comuni di investire nelle scuole si è fortemente contratta ripercuotendosi sull'esercizio delle funzioni, e in particolare sull'edilizia scolastica determinando una situazione di grande allerta e preoccupazione.

Interventi che fino ad oggi abbiamo sostenuto con responsabilità, assicurando ai cittadini servizi efficienti, sono oggi messi seriamente in discussione a causa della pesante riduzione delle risorse a disposizione.

Ma le consistenti riduzioni operate, come è noto, non sono state solo economiche poiché hanno riguardato anche la dirigenza, la docenza, il personale ausiliario, come pure è diminuito il tempo pieno, i fondi per il funzionamento delle scuole, si è inoltre dovuto procedere all'accorpamento degli istituti, è diminuita l'età dell'obbligo scolastico, mentre aumenta la percentuale di dispersione scolastica.

L'Italia, secondo uno studio della Commissione europea, è quella che tra il 2010-2012, ha ridotto più degli altri paesi i bilanci nel settore.

Significativo, in tal senso, l'aumento delle liste di attesa nelle scuole materne e negli asili nido, anche in quelle realtà dove tradizionalmente tali servizi sono sempre stati garantiti. Già oggi, molti Comuni, pur di assicurare tali servizi destinano risorse proprie sia nei confronti delle scuole paritarie di altri enti che statali ad esempio per il prolungamento orario; integrazione dei progetti formativi; coordinamento pedagogico; ausiliari; materiale didattico.

Oltre alle riduzioni apportate ai finanziamenti per tali servizi, comprese le sezioni primavera, dai precedenti Governi, le poche risorse disponibili tardano ad arrivare. E' ancora fermo al Ministero del Tesoro il decreto di riparto della seconda tranche di finanziamenti per le scuole paritarie, in cui sono ricomprese anche quelle dei Comuni, che dovrebbero assegnare 223 milioni di euro, importo sul quale sembra sia stato operato un accantonamento di circa 80 milioni di euro, a seguito di quanto disposto dall'art.2 del d.l. n.174 del 2012, sulla riduzione dei costi della politica nelle regioni.

Mentre per i prossimi esercizi finanziari 2014 e 2015 sono state già previste ulteriori riduzioni dello stanziamento, in applicazione del decreto legge n.35/2013 relativo al pagamento dei debiti alle imprese.

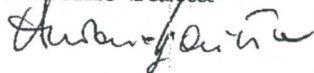
A tutto ciò, si aggiunge il complicato quadro normativo, in materia di assunzioni del personale, unitamente ai vincoli imposti dal patto di stabilità, che pongono i Comuni e le Province in una situazione molto difficile, per il mantenimento di tali servizi.

Pur avendo accolto favorevolmente la decisione dell'attuale Governo di non prevedere ulteriori tagli al settore della scuola, crediamo che si debba comunque intervenire con un piano di riordino complessivo del sistema istruzione tornando ad investire nella qualità e quantità del sistema istruzione, con la preminente esigenza di assicurare a tutti i cittadini il diritto allo studio previsto dalla Costituzione oltre che dal miglioramento della qualità del servizio scolastico quale azione fondamentale per la crescita culturale, sociale ed economica del Paese.

Siamo pertanto a richiederLe, Signor Ministro, di prevedere, una sessione della Conferenza Unificata, esclusivamente dedicata alle tematiche della scuola.

Conoscendo la Sua sensibilità sul tema e restando in attesa di un positivo riscontro, Le inviamo i più cordiali saluti.

Il Presidente
Antonio Saitta



Dott. Graziano Delrio
Presidente Conferenza Unificata
Ministro Affari Regionali

e.p.c Cons. Ermenegilda Siniscalchi
Segretario della Conferenza Unificata
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente f.f.
Alessandro Cattaneo

